

LIBRERIA SOCIALISTA

M. DE LEONARDIS
Baglivo Uries (a Toledo) 45
NAPOLI

Conquistiamo il comune L. 0,00
L'Università Popolare » 0,00
Rivista Popolare » 0,30
Opere di Marx, Engels e Lassalle
Traduzione dell'on. CICCOTTI

ti, mentre Napoli, con un bilancio di L. 3854900,30 spende L. 268586,24, cioè il 6,00 del totale, la provincia di Roma spende nella proporzione del 4,49, Firenze del 3,56, Bologna del 3,55, Palermo del 3,40, Milano del 3,00, Venezia del 2,55, Torino dell'1,94, Lecce dell'1,25, e Ferrara dell'1,50 per cento. Napoli inoltre paga lire 35790,70 al personale fuori pianta, e si assume l'onere della tassa di ricchezza mobile sullo stipendio degli impiegati, spendendo L. 26000 annue.

Per il personale amministrativo si hanno le cifre seguenti, che dimostrano la grande proporzione tra Napoli e le altre provincie:

Roma	bil. L. 4,659,183; imp. 19,	spese 68,960
Torino	" " 2,747,288 " 12	" 38,000
Palermo	" " 3,517,859 " 15	" 40,350
Genova	" " 5,067,138 " 14	" 49,659
Milano	" " 4,794,280 " 27	" 85,310
Napoli	" " 3,854,900 " 39	" 102,584

L'istessa liberalità malintesa si rileva, quanto alla Provincia di Napoli, dagli stipendi degli impiegati più elevati. I segretari generali hanno come stipendio: a Palermo L. 5,436, a Genova 5,650, a Roma 6,482, a Torino 5,550, a Milano 6,475, ed a Napoli 7,600. Il ragioniere capo: a Palermo L. 4,543, a Genova 4,587, a Roma 5,556, a Torino 3,238, a Milano 5,503 ed a Napoli 6,000.

Il personale, scelto spesso non a mezzo di concorsi, ma per influenze personali, si è dimostrato insufficiente ed inadatto, quantunque molto numeroso.

Anche i capi di ufficio, per i quali vige, secondo l'articolo 14 delle norme organiche, la libertà del Consiglio di sceglierli fuori del personale, sono, nominati spesso per favore, più che per merito.

Il partito socialista sosterrà i seguenti provvedimenti che concilieranno gli interessi del pubblico con quelli della parte buona degli impiegati:

- revisione del ruolo organico, con soppressione degli uffici inutili;
- riduzione dello stipendio ai capi di ufficio, fino al livello vigente nelle altre provincie;
- ritenuta della ricchezza mobile dallo stipendio degli impiegati;
- ammissione agli impieghi soltanto per mezzo di concorso; promozioni regolate dal regolamento, e nomina dei capi di ufficio dal personale di grado immediatamente inferiore.

Con una revisione dell'organico, sarebbe possibile una riduzione di almeno 68,000 lire (anche dopo della quale si avrebbe una spesa proporzionalmente più alta che per le altre provincie); riduzione la quale, sommata alle L. 26,000 ora pagate dalla Provincia per la ricchezza mobile, darebbero un risparmio annuo di L. 94 mila. Un'altra spesa ingiustificata è quella della avvocatura provinciale, che costa all'anno L. 17,520. La Commissione, d'Inchiesta, in considerazione della piccola media delle cause annue — quaranta — propone l'abolizione dell'ufficio, e lo incarico stabile, dato ad un avvocato, e la creazione di un ufficio di contenzioso.

Le strade provinciali

La più importante funzione della Provincia è, in Italia, quella di curare le comunicazioni stradali fra i diversi centri. La Provincia di Napoli spende: a) per manutenzione di strade provinciali lire 559,275,37; b) per lavori straordinari alle strade prov. lire 190,013; c) per concorsi obbligatori ad opere stradali lire 17,687; d) per sussidi ai comuni, per opere stradali, L. 46,929.

Le strade provinciali comprendono, come fu riconosciuto fin dal 1879, e riconfermato dalla inchiesta Conti ed ora da quella Saredo, molte vie che sono di interesse puramente comunale.

Ciò risulta evidente confrontando il numero dei chilometri di strade provinciali che ha Napoli, con quello delle altre provincie. Le cifre, riportate dall'inchiesta ultima, sono: Bologna km. 0,129 di strade provinciali, per ogni km. q. di territorio, Firenze 0,170, Milano 0,265, Genova 0,154, Roma 0,164, Napoli 0,531. La amministrazione straordinaria ha cancellato dall'elenco delle provinciali trentacinque strade, lunghe 77,900 chilometri, ed importanti una spesa di L. 52,675,32, per sola manutenzione ordinaria. Il nuovo Consiglio dovrà curare che la provvida deliberazione venga appieno eseguita.

Ma non dal numero delle strade soltanto, ma anche dal costo chilometrico per manutenzione, dipende l'aggravio che la rete stradale della Provincia cagiona al bilancio. Il distacco fra il costo delle strade di Napoli e delle provincie finitime è notevolissimo. Alla Provincia di Napoli la manutenzione delle strade costa L. 1232 per chilometro, mentre Salerno spende L. 386, Avellino 247, Benevento 220.

Un sistema di appalti concessi a favoriti, spesso senza le debite garanzie legali, produce la differenza enorme.

Il Partito Socialista, pur propugnando per l'avvenire l'esercizio delle strade in economia, o con appalti dati a cooperative di lavoratori, sostiene doversi in ogni caso abbandonare le trattative private, ed indire l'asta pubblica. Una amministrazione semplicemente onesta, la quale riducesse il costo chilometrico a 700 lire, cifra sempre molto più alta di quella delle provincie limitrofe, procurerebbe, per la sola manutenzione stradale, un risparmio di L. 199,500.

Ed una economia proporzionale dovrebbe ottenersi nelle opere di riparazione straordinaria.

Anche dopo che la legge del 1894 aboliva l'obbligo del concorso delle Provincie per le vie obbligatorie comunali, la Provincia di Napoli ha erogato grandi somme in sussidi ai Comuni, per opere comunali.

Ciò, oltre al nuocere a Napoli, a favore dei Comuni, incoraggia questi a spese non sempre necessarie o utili, anche per essi, delle quali non sopportano interamente la spesa. Questa categoria di spese dovrebbe quindi venire, se non abolita del tutto, molto sensibilmente ridotta.

Riducendo della metà le liberalità ai Comuni, si avrebbe, sulla somma stanziata nel 1901, in L. 46,929 un risparmio di L. 23,464,50.

Applicando dunque la deliberazione della Commissione straordinaria, riducendo a L. 700 (somma più che doppia di quella delle provincie limitrofe), il costo della manutenzione stradale ordinaria, si avrebbe, senza tener conto alcuno di possibili risparmi nei lavori straordinari, una spesa minore totale di L. 52,675,32 + 199,500,00 + 23,464,50 = L. 275,639,82.

Beneficenza ed istruzione

Uno dei maggiori problemi che dovranno occupare l'attenzione della prossima amministrazione provinciale è senza dubbio quello di imporre il rapido completamento del nuovo manicomio, per il quale si è pagata dalla Provincia la somma di due milioni. E l'amministrazione straordinaria ha già intrapresi gli atti giudiziari contro l'impresario inadempiente. Una maggiore sorveglianza potrebbe certo ottenere un trattamento migliore dei mentecatti, a costo meno alto dell'attuale.

La Provincia, oltre al sussidiare molte istituzioni di beneficenza, accorda sussidi ad alcuni individui. Questi sussidi non corrispondenti all'interesse generale, si dovrebbero, man mano che ne scade il diritto negli utenti, abolire.

La Provincia spende, fra spese obbligatorie e facoltative, forti somme per la istruzione.

Ma non tutte le spese hanno eguale carattere di utilità. La biblioteca provinciale costa alla Provincia L. 13,080 all'anno, ed è istituzione addirittura superflua in una città che ha due grandi biblioteche governative, e molte altre minori. Alla biblioteca provinciale sono state unite, con contratto scadente nel 1902, quelle della Accademia Pontaniana, della Società Africana e dell'Istituto Orientale. Queste biblioteche hanno carattere specialissimo, e non sono di utile che ad una classe molto limitata.

Esse, inoltre, dipendono da enti dotati di rendite proprie, e che potrebbero concorrere alla spesa. La Provincia dovrà quindi, allo scadere del contratto, obbligare queste istituzioni a concorrere proporzionalmente, o cedere la sua biblioteca allo Stato.

La Provincia sussidia, inoltre, scuole inesistenti, di associazioni quasi inesistenti anche esse. La vecchia Camera del Lavoro ha avuto, fino al 1901, Lire 2000 annue dalla Provincia. Anche molti sussidi personali per istruzione dovrebbero, alla scadenza del termine di godimento, venire aboliti; specie quelli per quali la istruzione data non ha carattere di utilità generale. Si avrebbe così il seguente risparmio immediato:

Biblioteca Provinciale (2/3 del totale)	L. 8720,00
Scuola della Soc. Centr. Operaia	" 2000,00
id. Confederaz. Operaia	" 2000,00
id. Unione Operaia	" 1000,00
Camera del Lavoro	" 2000,00

Totale Lire 15,720,00

Sommario delle economie

Da quanto fin qui si è esposto, oltre altre fonti di entrata di misura non prevedibile, ed economie egualmente non misurabili, risulta possibile determinare in modo approssimativo le seguenti maggiori risorse per il bilancio provinciale:

1°) maggiori entrate: rendita più elevata degli immobili	L. 27,855,91
2°) minori spese: a) per personale	" 94,000,00
b) per strade	" 275,639,82
c) per istruzione e sussidi	" 15,720,00

Totale Lire 413,245,73

La Provincia di Napoli potrebbe quindi avere agevolmente a sua disposizione una somma di quasi mezzo milione di lire, con la quale provvedere alle necessità del bilancio, ed affrontare per la sua parte i più urgenti bisogni della città e della regione circostante.

La cifra delle possibili economie non deve parere esagerata ed irrealizzabile. In essa non si tien conto che di quelle economie che siano in un qualsiasi modo determinabili. Così il reddito degli immobili sarebbe sempre più basso di quello dei privati, e la riduzione delle spese per personale è calcolata entro limiti strettissimi. Per altre cifre, si tratta di semplici riazioni di alcune spese.

La economia sulla quale è più possibile la discussione, è quella nella manutenzione delle strade provinciali. Ma quando si pensi che la spesa ridotta a 700 lire a chilometro sarebbe sempre più che doppia di quella sostenuta dalle provincie limitrofe, si dovrà convenire che, anche ammesse alcune difficoltà speciali per Napoli (costo maggiore della mano d'opera, pos-

sibile difficoltà per materiali, maggiore transito), si è sempre, nella nostra ipotesi, tenuto largo conto di tutte queste circostanze. In ogni caso, le altre economie previste, ed annunziate possibili dalle Inchieste ufficiali — manicomio, abolizione dell'avvocatura provinciale, riparazioni straordinarie alle strade, abolizione delle materie facoltative all'Istituto Tecnico, ecc. — sarebbero sempre sufficienti a compensare una spesa che non dovrebbe essere che di pochissimo superiore alle nostre previsioni.

E non mancano esempi di altre simili radicali economie, nei bilanci della Provincia di Napoli. M. Turiello ricorda che già il prefetto Sanseverino poté cancellare dal bilancio provinciale delle spese per circa mezzo milione. E gli amministratori presenti non hanno dato prova di essere più vigilantissimi sul denaro pubblico, che quelli passati.

Siamo quindi autorizzati a calcolare su di un'economia minima di quattrocentomila lire, sul bilancio del 1901.

Per la classe lavoratrice

La scienza economica ha irrefutabilmente dimostrato che la prosperità e la grandezza di un paese sono strettamente legate alle condizioni di vita dei suoi lavoratori. E queste, alla loro volta, non possono elevarsi che mediante gli sforzi e la organizzazione dei lavoratori stessi. Lo sviluppo delle organizzazioni di mestiere diviene quindi un interesse non soltanto di classe, ma nazionale. Ed è sempre più universalmente accettato il concetto che sia un dovere dello Stato e degli enti locali secondarne il movimento.

La Provincia ha sussidiato, fino al 1901, la Camera del Lavoro di Napoli, istituzione indegna di esser considerata rappresentante della classe lavoratrice, ed ora addirittura ridotta allo zero, dalla fiorente Borsa del Lavoro. Il Partito socialista compie un elementare dovere, domandando che il sussidio venga concesso a questa associazione, che tante prove ha dato di essere espressione nobile e sincera dei nostri lavoratori.

Inoltre il Partito socialista chiede la preferenza per le cooperative negli appalti, e l'accettazione della condizione del minimo di salari e del massimo delle ore di lavoro, da parte degli appaltatori della Provincia.

Scuole per lavoratori

L'altra condizione necessaria all'elevamento della classe lavoratrice, ed allo stesso tempo, allo sviluppo economico di un paese, è la educazione tecnica degli operai. La Germania deve molta parte del suo meraviglioso sviluppo industriale e commerciale appunto alla istruzione tecnica.

L'Italia manca quasi del tutto di questa istruzione pratica. Le scuole e gli istituti tecnici sono delle scuole a metà letterarie ed a metà scientifiche, non atte a preparare al lavoro ed alla vita pratica. Poche le scuole commerciali, pochissime le agricole.

La Provincia di Napoli sovviene coi suoi mezzi a molte istituzioni industriali, alcune delle quali, come la scuola Alessandro Volta, danno risultati davvero confortanti, mentre altre come il Museo Artistico Industriale, potrebbero, con i mezzi a loro disposizione, darne migliori. Questi istituti dovranno essere sottoposti a più vigile controllo, e riformati in senso pratico.

La provincia di Napoli ha nell'agricoltura una delle sue risorse principali. L'educazione dei lavoratori agricoli deve quindi formare una delle sue cure precipue. La scuola pratica di Poggioreale, ora trasferita a Napoli, destinata da principio ai figli dei contadini, è divenuta in seguito asilo di pochi, e scuola per possidenti, ed ha dato risultati scarsi e non soddisfacenti. Essa dovrà tornare allo scopo antico, ed essere soggetta a sorveglianza diligente e premurosa da parte della Provincia.

Per i contadini impossibilitati a frequentare la scuola, occorrerà istituire una cattedra ambulante di agricoltura, che la Provincia di Caserta già si accinge a fondare.

Saranno queste le spese davvero utili a tutta la Provincia ed ai comuni rurali, molto più che l'assumere la costruzione e la manutenzione di strade di puro interesse comunale.

Una delle principali risorse del napoletano è la pesca, ed una scuola per pescatori potrebbe procurare a questi un prodotto superiore all'attuale, ed impedire la distruzione di tanta parte della nostra fauna marina.

Con queste scuole, preparando al lavoro il proletariato napoletano, la Provincia contribuirebbe potentemente ad avviare la città nostra, e la regione circostante, ad un prospero avvenire agricolo ed industriale.

Il problema di Napoli

Ma la Provincia, come il Comune di Napoli, come tutte le amministrazioni cittadine, non potrà esimersi dal portare il suo contributo alla soluzione del problema più vasto e più importante del momento attuale, la trasformazione di Napoli in città industriale.

Sotto tutte le irregolarità delle amministrazioni, sotto tutte le colpe che il popolo napoletano ha saputo punire, sta un grande, desolante fatto. Napoli non basta a sé stessa, il suo popolo non può trarre la vita dalla ricchezza della città.

L'industria non è sviluppata, la popolazione cresce a rilento, i consumi diminuiscono, e aumentano le morti per malattia di sfinito. Napoli deve trasformarsi. Ed a questa trasformazione la Provincia deve cooperare.

Napoli ha bisogno di maggiori facilità di comunicazioni, specie marittime, di minori impacci doganali, e di forza motrice a buon mercato. Queste condizioni potrebbero non creare l'industria dal nulla, ma fornirle l'ambiente adatto allo sviluppo.

La relazione Saredo sull'amministrazione comunale chiude proponendo un consorzio fra Comune e Provincia per la istituzione della zona franca, e l'utile proposta non deve essere lasciata cadere.

Napoli ha bisogno di facili comunicazioni per mare. A ciò si oppongono le tariffe marittime più gravi per Napoli, e le tasse di ancoraggio, ecc., anch'esse troppo elevate. Questo secondo fatto diverrà anche più pericoloso, dopo la concessione dall'autonomia al porto di Genova. Sarà solo l'autonomia del porto di Napoli che ci permetterà di ridurre le tasse del nostro porto, e competere quindi a condizioni meno sfavorevoli. La Provincia, il Comune di Napoli e quelli circostanti sono parimenti interessati a promuovere un'agitazione la quale chieda allo Stato di imporre alla Società di Navigazione meno impari trattamenti al nostro porto, e promuova la autonomia di questo.

L'altra condizione dello sviluppo industriale della nostra città sta nella forza motrice a buon mercato. Con la progressiva educazione tecnica del popolo, con le maggiori facilitazioni ai trasporti marittimi, e con la forza motrice a buon mercato, Napoli avrebbe innanzi a sé uno splendido avvenire industriale. La Provincia dovrebbe tutto il suo appoggio alla grandiosa proposta del Nitti, del trasporto a Napoli dei cinquantamila cavalli di forza, che possono sviluppare le sorgenti del Volturno, di Sele e del Tusciano. Gli ultimi studi sulla energia motrice idro-elettrica dimostrano che questa è già oggi più economica del vapore, e che negli impianti piccoli e grandi, ma più nei primi che nei secondi. Ciò potrebbe cagionare in Napoli lo sviluppo della grande industria, ed allo stesso tempo avrebbe valore immenso, per mettendo il progredire o il risorgere delle molte piccole industrie napoletane.

Il carattere grandioso dell'impresa, e la sua condizione di monopolio naturale, indicano come unica soluzione conciliabile con l'interesse generale il monopolio di Stato. Non perciò gli enti locali devono disinteressarsi dalla vitalità della questione, ma è loro dovere influire sullo Stato perché la proposta, la quale può decidere del nostro sviluppo economico, abbia pratica attuazione.

Come mezzo allo sviluppo industriale di Napoli, si è anche indicata l'annessione dei Comuni limitrofi.

Ma si oppongono all'annessione immediata ragioni finanziarie, perché il mettere i borghi in istato pari al resto della città costerebbe somme ingenti al bilancio municipale; politiche, perché i Comuni porterebbero un perturbamento non misurabile alla vita della città, e potrebbero minacciarne il risanamento politico; e di rispetto agli interessi della parte povera del popolo, che cerca nei comuni vita meno dispendiosa, e più libera dall'agente daziario. E in realtà, limite allo sviluppo di una città non è la delimitazione municipale, ma la barriera daziaria, ed è la rimozione di questa che bisogna chiedere.

L'indirizzo dello Stato

E ciò dimostra che le lotte singole si riconducono fra loro, e che il programma amministrativo si collega a quello politico. Il Comune autonomo, e centro di sviluppo civile, non è possibile che in uno stato democratico, nel quale il fiscalismo governativo non sottragga energie e ricchezza ai Comuni ed ai privati.

La questione di Napoli è intimamente legata a quella italiana. Provvedimenti speciali non corre richiedere, per gli speciali bisogni, senza dimenticare che le condizioni generali politiche e finanziarie, potrebbero rendere nulli gli effetti utili di quei provvedimenti.

Il nostro programma amministrativo si fonde quindi con quello politico di una Italia padrona dei suoi destini, non governata da poteri estranei al popolo, libera, democratica, progredita.

Ed una tale Italia sarà effetto, e causa a sua volta, del progressivo elevamento della classe lavoratrice, in nome della quale il Partito Socialista affronta oggi la lotta, con la coscienza di muovere ancora un passo verso la sua meta finale.

LA COMMISSIONE

della Sezione Socialista Napoletana

Enrico Leone

Cesare Salvi

E. C. Longobardi, relatore